

SULLE OBIEZIONI CIRCA I NOVE VOTI POSITIVI  
ESPRESSI DAI CONSULTORI TEOLOGI  
SULLA “POSITIO” PER IL PROCESSO  
DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE  
DEL SERVO DI DIO CARDINALE AUGUST HLOND,  
PRIMATE DELLA POLONIA

*Stanisław Zimniak\**

**Premessa**

Il 9 marzo 2017, nel corso del Congresso peculiare dei Consultori teologi, è stata votata la *Positio super vita, virtutibus, fama sanctitatis* del Servo di Dio cardinale August Hlond, primate della Polonia, socio della congregazione salesiana e fondatore della *Societatis Christi Pro Emigrantibus* (1881-1948)<sup>1</sup>. Il lavoro, che ha avuto come relatore il p. Ambrogio Eszer O.P., ha ricevuto 9 voti *affirmative* su 9<sup>2</sup>.

È stato richiesto alla Postulazione generale della congregazione salesiana un riscontro su alcuni punti. I rilievi formulati dai Consultori teologi erano soprattutto rivolti a ottenere chiarimenti circa la questione degli amministratori apostolici, nell'immediato dopoguerra: si chiede se effettivamente il primate Hlond abbia mentito. È stato notato che non risulta l'opinione dei vescovi tedeschi del tempo e non si conosce il merito delle “riserve” degli stessi per l'avvio della causa. Collegata al punto precedente risulta la perples-

\* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano (Roma).

<sup>1</sup> *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Augusti Iosephi Hlond. S.R.E. Card. Arch. Metropolitanae Gnesnesis et Varsaviensis Primatis Poloniae Societatis Salesianae Professi et Fundatoris Societatis Christi Pro Emigrantibus (1881-1948)*. [= *Congregatio de Causis Sanctorum* p. N. 1808. Varsaviensis]. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*. Vol. 1-904; Vol. II. 1-751. Roma, Tipografia Nova Res s.r.l. Piazza di Porta Maggiore, II, 2008. D'ora in poi si cita: *Positio*.

<sup>2</sup> *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Augusti Iosephi Hlond. S.R.E. Card. Arch. Metropolitanae Gnesnesis et Varsaviensis Primatis Poloniae Societatis Salesianae Professi et Fundatoris Societatis Christi Pro Emigrantibus (1881-1948)*. [= *Congregatio de Causis Sanctorum* p. N. 1808. Varsaviensis]. *Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus*. Die 9 martii an. 2017 habiti. Roma, Tipografia Nova Res s.r.l. Piazza di Porta Maggiore 2017, II, 151 p. D'ora in poi si cita: *Relatio*.

sità, formulata in modo particolare nel Voto VI, riguardo alla pratica eroica delle virtù della prudenza e della giustizia. Mentre un'ulteriore chiarimento relativo ai voti religiosi e agli studi era richiesto dal voto VII.

Dopo aver letto la *Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus*, cioè il frutto della valutazione dei nove Consultori teologi inerente la *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Augusti Iosephi Hlond. S.R.E. Card. Arch. Metropolitanae Gnesnesis et Varsaviensis Primatis Poloniae Societatis Salesianae Professi et Fundadoris Societatis Christi Pro Emigrantibus (1881-1948)*, si cerca in queste pagine di fornire chiarimenti alle obiezioni sollevate.

### **1. La reazione dell'episcopato tedesco: istituzione della commissione storica tedesco-polacca**

Mentre si stava portando avanti il processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio<sup>3</sup>, nella primavera del 1995 al vescovo Karl Lehmann, presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, fu chiesto di esprimere, durante la consueta riunione dell'episcopato nazionale e a nome della stessa Conferenza, al Rettor maggiore dei salesiani, don Egidio Viganò le perplessità intorno al processo per la beatificazione del cardinale Augusto Hlond<sup>4</sup>, in quanto la congregazione salesiana costituiva il soggetto più importante dei quattro promotori di tale causa<sup>5</sup>. Il vescovo Lehmann, di fatto, nella sua lettera del 4 maggio 1995, scrisse a don Viganò che il motivo di tale mozione sarebbe stato l'uso improprio da parte del cardinale Hlond delle "specialis-

<sup>3</sup> "L'Episcopato polacco ha emesso il suo parere positivo l'11 dicembre 1991. Il 21 novembre 1991 l'ordinario del luogo ha nominato il tribunale che ha discusso i testi presentati dalla postulazione. La prima sessione si è svolta il 9 gennaio 1992 nell'arcicattedrale di Varsavia e il 21 ottobre 1996 è stato chiuso il processo diocesano. L'intero materiale probatorio è stato trasmesso, il 21 novembre 1996, alla Congregazione per le Cause dei Santi, mentre il decreto *De validitate* è stato emesso il 6 marzo 1998". *Storia del processo*, in *Positio*, I, pp. 761-762.

<sup>4</sup> "Die Frühjahrs-Vollversammlung 1995 der Deutschen Bischofskonferenz hat davon Kenntnis erhalten, daß die Gesellschaft der Salesianer Don Boscos ein Verfahren zur Seligsprechung von Augustyn Kardinal Hlond SDB (1881-1948), Erzbischof von Gnesen und Warschau sowie Primas von Polen, erwirkt hat. Sie hat gegen ein solches Vorhaben Bedenken zum Ausdruck gebracht und mich gebeten, Sie davon in Kenntnis zu setzen" [La riunione di primavera 1995 della Conferenza dei Vescovi Tedeschi ha saputo che la Congregazione dei Salesiani di Don Bosco ha iniziato il processo per la beatificazione del Cardinale August Hlond. La Conferenza ha formulato riflessioni al riguardo e mi ha chiesto di farle conoscere a lei]: lettera del vescovo Karl Lehmann, Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, a don Egidio Viganò, Rettor maggiore dei Salesiani, del 4 maggio 1995, in Archivio della Postulazione della Società Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma.

<sup>5</sup> *Positio*, I, pp. 761-762.

sime facoltà pontificie” negli ex territori tedeschi consegnati alla Polonia nel 1945. La causa avrebbe potuto suscitare una irritazione non solo presso i cattolici tedeschi all’epoca espulsi, ma anche in altri ambiti della società. Il vescovo Lehmann concludeva la lettera con l’invito a prendere in considerazione l’esposta obiezione in relazione all’opportunità di continuare la causa di Hlond. La risposta fu affidata al vicario generale della congregazione salesiana, che scrisse il 25 maggio 1995 a nome del Rettor maggiore, impossibilitato per motivi di salute<sup>6</sup>.

Don Vecchi, ringraziando per lo scritto, senza entrare in merito della questione, aveva risposto che “il problema posto dalla Conferenza Episcopale Tedesca sarebbe stato certamente oggetto di una particolare attenzione da parte della Commissione storica, nominata dal Tribunale di Varsavia”<sup>7</sup>. Egli concludeva la sua risposta, affermando: “Quando il processo sarà concluso e sarà consegnata la relativa *Positio super vita et virtutibus* alla Congregazione delle Cause dei Santi (che diede il suo *Nihil obstat* il 2 settembre<sup>8</sup> 1991) spetterà a questa Congregazione decidere sull’opportunità o meno della beatificazione, che per ora si prevede molto lontana nel tempo”<sup>9</sup>.

Senza prolungarsi nei dettagli, di fatto una commissione storica fu istituita. Si trattava di un consesso misto tedesco-polacco voluto dai rispettivi episcopati al fine di chiarire la questione delle “specialissime facoltà pontificie” concesse al primate. La commissione era composta dai tre storici tedeschi (Ulrich von Hehl, Heinz Hürten, Hans-Jürgen Karp) e da tre polacchi (Jan Konieczny, Jerzy Myszor e Stanisław Wilk). Essa si riunì tre volte: il 22 maggio 1998 a Berlino; il 20 settembre 1998 a Varsavia e il 5 febbraio 1999 a Berlino<sup>10</sup>.

Un evento rilevante fu che questa commissione aveva deciso di non tenere più in considerazione le pubblicazioni di Franz Scholz, cioè la fonte principale, se non unica, della diffusione scorretta di giudizi, in gran parte infondati, sulle azioni del primate sia all’interno dell’Episcopato Tedesco, sia

<sup>6</sup> Lettera del Vicario del Rettor maggiore, don Juan E. Vecchi al vescovo Karl Lehmann del 25 maggio 1995 – Archivio della Postulazione della Società Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma, copia.

<sup>7</sup> Lettera del Vicario del Rettor maggiore, don Juan E. Vecchi al vescovo Karl Lehmann del 25 maggio 1995 – *Ibid.*

<sup>8</sup> Si tratta del mese di agosto e non di settembre (*Positio*, I, p. 762).

<sup>9</sup> Lettera del Vicario del Rettor maggiore, don Juan E. Vecchi al vescovo Karl Lehmann del 25 maggio 1995 – Archivio della Postulazione della Società Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma, copia.

<sup>10</sup> *Sprawozdanie niemiecko-polskiej komisji historyków do zbadania nie wyjaśnionych kwestii związanych z osobą kardynała Hlonda*. [La relazione della commissione storica tedesco-polacca per esaminare alcune non chiarite questioni legate alla persona del cardinale Hlond]. Berlin, 5 lutego 1999 – *Ibid.*

all'interno di alcuni gruppi civili della società tedesca<sup>11</sup>. La commissione storica aveva invece preso in considerazione i documenti consultati negli archivi della Santa Sede dalla Postulazione della Società Salesiana<sup>12</sup> per opera di Stanisław Wilk. È da evidenziare che questo materiale, preceduto da un'introduzione, fu inserito nella *Positio*<sup>13</sup>.

Dopo i tre incontri, la commissione aveva trovato un accordo sulla questione più complicata, cioè che le "specialissime facoltà pontificie" avevano riguardato tutto il territorio polacco, come pure sul fatto che il cardinale Hlond nell'applicarle era andato, in alcuni casi, oltre le potestà concessegli. La commissione aveva proposto, per la migliore comprensione del contesto civile ed ecclesiastico, una creazione di un gruppo di studiosi che avrebbero dovuto compiere ricerche archivistiche più mirate, dettagliate e allargate; aveva inoltre raccomandato la pubblicazione del materiale archivistico raccolto e scientificamente elaborato dal prof. Stanisław Wilk sia in Germania sia in Polonia, al fine di portare luce sull'azione del primate, così da superare tanti pregiudizi. Infine la commissione aveva dichiarato che consegnando questa documentazione a coloro dai quali aveva ricevuto l'incarico, riteneva di aver esaurito per il momento il proprio compito<sup>14</sup>.

Per quanto risulta, la commissione storico-tedesco-polacca non fu più convocata. È questo un dato significativo da cui dedurre che per l'episcopato tedesco la documentazione raccolta da Wilk sia stata più che convincente per ottenere tutte le delucidazioni sul caso specifico delle specialissime facoltà pontificie, senza più necessità di continuare ad approfondire la questione.

<sup>11</sup> "Rozumiem jednak stronę niemiecką, która zmuszona była odrzucić twierdzenia i dywagacje ś.p. ks. prof. F. Scholza, a oprzeć się w dyskusji na materiałach źródłowych. Już ten jeden fakt można chyba uznać za znaczny postęp w wyjaśnianiu fałszywych sądów i w przełamywaniu niechęci do osoby kard. Hlonda". ["Comprendo però la parte tedesca che dovette scartare le tesi e le divagazioni del sac. prof. F. Scholz di santa memoria e nella discussione basarsi sul materiale delle fonti. Già questo solo fatto si può considerare come un notevole progresso nella spiegazione dei falsi giudizi e nel superamento dell'avversione nei confronti della persona del card. Hlond"]. List ks. Stanisława Wilka do Prymasa Polski, kard. Józefa Glempa [Lettera di don Stanisław Wilk al primate di Polonia, Cardinale Józef Glemp]. Lublin, 12 V 1999 – *Ibid.*

<sup>12</sup> Si veda: lettera di don Pasquale Liberatore, Postulatore della Società Salesiana, a monsignor Giovanni Battista Re, Sostituto per gli Affari Generali Città del Vaticano, il 2 dicembre 1993 – *Ibid.*

<sup>13</sup> *La costituzione delle Amministrazioni Apostoliche nei Territori Occidentali e Sette-trinionali nel 1945*, in *Positio*, I, pp. 453-602.

<sup>14</sup> *Sprawozdanie niemiecko-polskiej komisji historyków do zbadania nie wyjaśnionych kwestii związanych z osobą kardynała Hlonda*. [La relazione della commissione storico-tedesco-polacca per esaminare alcune non chiarite questioni legate alla persona del cardinale Hlond]. Berlin, 5 febbraio 1999 – Archivio della Postulazione della Società Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma, copia.

Tuttavia va notato che la raccomandazione circa la pubblicazione delle fonti reperite da Wilk, non ebbe risultato costruttivo: infatti né la parte tedesca né quella polacca presero l'iniziativa di stampare tale documentazione. Dato che di tale documentazione hanno già usufruito alcuni studiosi<sup>15</sup>, sarebbe davvero consigliabile che questa raccomandazione venisse realizzata.

A parte la proposta appena avanzata, è qui opportuno raccomandare uno studio recentemente pubblicato dallo storico Robert Żurek<sup>16</sup>, *Kościół Rzymskokatolicki w Polsce wobec Ziem Zachodnich i Północnych 1945-1948* [La Chiesa cattolica romana in Polonia di fronte ai Territori Occidentali e Settentrionali 1945-1948] (= Instytut Pamięci Narodowej. Komisja Ścigania Zbrodni Przeciwko Narodowi Polskiemu). Wydawnictwo Diecezjalne i Drukarnia w Sandomierzu, Szczecin-Warszawa-Wrocław 2015. È un ampio volume che consta di 614 pagine<sup>17</sup>.

Si tratta di una ricerca dedicata alla riorganizzazione delle strutture ecclesiastiche nei Territori occidentali e settentrionali attuata da Hlond e ai primi anni di vita pastorale sotto la responsabilità degli amministratori apostolici.

Lo studio si basa su una indagine molto vasta, svolta in archivi civili, privati ed ecclesiastici sia tedeschi che polacchi; inoltre il ricercatore ha consultato e considerato tutta la bibliografia polacca e tedesca al riguardo. La lettura di questo volume è impressionante e il suo valore consiste nella contestualizzazione, che non esclude alcun fattore che possa riguardare la vita sociale ed ecclesiastica dell'epoca. È da sottolineare un dato: solo alla delicata e dibattuta questione delle specialissime facoltà pontificie, cui soprattutto alcuni ambienti tedeschi sono particolarmente sensibili, lo storico ha riservato circa duecento pagine (pp. 155-348).

<sup>15</sup> Ad esempio si veda la pubblicazione di Jerzy PIETRZAK, *Pelnia prymasostwa. Ostatnie lata prymasa Polski kardynała Augusta Hlonda 1945-1948*. Z przedmową Prymasa Polski Kardynała Józefa Glempa. [Pienezza primaziale. Ultimi anni del primate di Polonia August cardinale Hlond 1945-1948. Con la prefazione del primate di Polonia Cardinale Józef Glemp]. Poznań, Wydawnictwo Poznańskie 2009, II, pp. 613-637.

<sup>16</sup> Robert Żurek negli anni 2006-2012 fu membro e vicedirettore del "Centro delle Ricerche Storiche dell'Accademia Polacca" di Berlino; dal 2013 è il Direttore del Dipartimento dell'Istituto della Memoria Nazionale di Wrocław (Breslavia). Oltre ad essere l'autore di numerosissimi articoli, ha pubblicato un'importante monografia per la comprensione delle relazioni tedesco-polacche tra le Chiese cristiane: *Zwischen Nationalismus und Versöhnung. Die Kirchen und die deutsch-polnischen Beziehungen 1945-1956*. Köln, Böhlau Verlag 2005.

<sup>17</sup> C'è anche la versione tedesca di questa ricerca, Robert ŻUREK, *Die katholische Kirche Polens und die „Wiedergewonnenen Gebiete“ 1945-1948*. (Die Deutschen und das östliche Europa. Studien und Quellen - Bd. 12). Frankfurt am Main, Peter Lang Edition 2014, 858 p.

È una lettura da raccomandare sia ai polacchi che ai tedeschi, perché presenta la figura del primate nella crudelissima realtà postbellica, durante la quale egli, con senso dell'opportunità e capacità non facilmente spiegabili dal punto di vista meramente umano, è riuscito a realizzare tutto il bene possibile per entrambe le parti, e soprattutto ha preparato la Chiesa cattolica in Polonia – Stato ormai ridotto a un semplice satellite di Mosca – alla battaglia costruttiva ed attiva contro il regime comunista ateo di stampo marxista, che mirava gradualmente ad eliminare totalmente la Chiesa dalla vita pubblica e perfino dalle singole coscienze.

In molte testimonianze della *Positio* si riscontra questo aspetto eccezionale dell'operato di Hlond. Qui si accenna solo ai due nomi più autorevoli, che confermano la lungimirante opera di preparazione della Chiesa polacca all'opposizione contro il sistema comunista, il più disumano di tutta la storia dell'umanità<sup>18</sup>: uno è quello del suo successore in sede primaziale, il cardinale Stefan Wyszyński<sup>19</sup>, passato alla storia della Chiesa cattolica con il nome di “primate del Millennio”, oggi venerabile Servo di Dio; l'altro è quello di san Giovanni Paolo II<sup>20</sup>.

## **2. L'accusa di “bugia” confrontata con le prime informazioni sull'organizzazione ecclesiastica negli ex Territori tedeschi**

In alcuni circoli tedeschi, specie tra i cattolici espulsi dalla Germania orientale, incominciò a girare la voce che il cardinale Hlond fosse “bugiardo” verosimilmente dopo l'incontro del dicembre 1946, nel quale il cardinale di

<sup>18</sup> Si rimanda all'opera più nota di Aleksandr Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, saggio di inchiesta narrativa, edito in tre volumi, scritto tra il 1958 e il 1968 sul sistema dei campi di lavoro forzato nell'URSS. Durante la dittatura comunista, instaurata da Lenin nel 1917 e conclusa nel 1991, l'utilizzo sistematico della giustizia politica disseminò l'Unione Sovietica di campi di concentramento, riprendendo una triste tradizione zarista, abolita dal governo russo salito al potere dopo la Rivoluzione di febbraio del 1917, ma ristabiliti dopo il colpo di stato di Lenin del novembre 1917: Wikipedia. Enciclopedia libera – data di consultazione il 16 luglio 2017.

<sup>19</sup> Si veda la raccolta delle sue testimonianze, delle sue prediche e vari altri interventi occasionali in “...z głęboką perspektywą w dal”. *Przemówienia, kazania i wspomnienia Sługi Bożego kard. Stefana Wyszyńskiego, Prymasa Polski, o Słudze Bożym kard. Augustcie Hlondzie, Prymasie Polski* [...con lo sguardo lanciato nel futuro”. Discorsi, prediche e ricordi del Servo di Dio Card. Stefan Wyszyński sul Servo di Dio Card. August Hlond, primate di Polonia], a cura di Wojciech Necel TChR in collaborazione con l'Instytut Prymasowski “Stefan Kardynał Wyszyński”, Szczecin, Ottonianum 1998.

<sup>20</sup> Si veda *Testamento di Giovanni Paolo II «Totus tuus ego sum»*, in “L'Osservatore Romano”, venerdì 8 aprile 2005, pp. 2-3.

Colonia (Köln) Joseph Frings fu da Pio XII informato che il primate aveva confessato di aver in qualche circostanza travalicato le competenze formulate nelle "specialissime facoltà pontificie"<sup>21</sup>.

Si tratta di una calunnia senza alcun fondamento storico. È più che sufficiente per smentire tale insinuazione la lettura delle sue due prime relazioni arrivate a monsignor Domenico Tardini, datate rispettivamente 28 agosto 1945<sup>22</sup> e 19 settembre 1945<sup>23</sup>.

Nella prima, il cardinale riferisce sulla situazione religiosa dei territori assegnati alla Polonia e riporta l'andamento dei colloqui con gli ordinari tedeschi con cui fu possibile mettersi in contatto diretto; mentre a coloro con cui non poteva avere un colloquio personale, aveva mandato delle lettere<sup>24</sup> in cui chiedeva la rinuncia al governo ecclesiastico in favore degli amministratori apostolici da lui nominati (sempre *ad nutum Sanctae Sedis*; quindi in amministrazione provvisoria) nei territori che furono consegnati dai vincitori alla nuova Polonia.

Sempre il cardinale Hlond fornisce i dati più importanti sui nuovi amministratori apostolici dopo essersi messo in contatto con l'arcivescovo di Cracovia, principe Adam Sapieha, il vescovo di Częstochowa, monsignor Teodor Kubina e il vescovo di Katowice, monsignor Stanisław Adamski. Questa relazione non suscitò il minimo dubbio sulla corretta applicazione delle "specialissime facoltà pontificie" da parte di Tardini che, a sua volta, fece conoscere il contenuto a Pio XII.

<sup>21</sup> *Positio*, I, pp. 500-501.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 514-521. Conservato in: ARCHIVIO DELLA SACRA CONGREGAZIONE PRO NEGOTIIS ECCLSIATICIS EXTRAORDINARIIS, Polonia 262 I (Prot. n. 7357/45), lettera del cardinale August Hlond a mons. Domenico Tardini, *Situazione religiosa sui nuovi territori della Repubblica Polacca ossia nelle terre già germaniche, che la Conferenza di Potsdam rilasciò alla Polonia*. Poznań, 28 agosto 1945.

<sup>23</sup> *Positio*, I, pp. 524-533. Conservato in: ARCHIVIO DELLA SACRA CONGREGAZIONE PRO NEGOTIIS ECCLSIATICIS EXTRAORDINARIIS, Polonia 262 I (Prot. n. 6985/45), lettera del cardinale August Hlond a mons. Domenico Tardini, *Situazione ecclesiastica in Polonia il 15 settembre 1945*. Poznań, il 19 settembre 1945.

<sup>24</sup> Qui citiamo un brano tanto per provare tale operato preso dalla lettera che è stata riportata in *Positio*, I, pp. 522-523: "Um dieser Situation nach Möglichkeit abzuhelfen, habe ich auf Grund besonderer Ermächtigung durch den Apostolischen Stuhl die kirchliche Verwaltung des nun der polnischen Republik unterstellten Teiles der Diözese Berlin einem Apostolischen Administrator übertragen, der *ad nutum Sanctae Sedis* bestellt ist und sein schweres Amt mit den Rechten eines residierenden Bischofs ausüben wird. Dazu ist der bisherige Kanzler der Erzbischöflichen Kurie in Poznań Dr. Edmund Nowicki berufen worden, der die Leitung der Apostolischen Administration am 1. September übernehmen wird". Lettera del cardinale August Hlond all'arcivescovo Konrad von Preysing, ordinario della diocesi di Berlino, Poznań, den 20 agosto 1945.

La seconda relazione, 19 settembre 1945, riferisce sullo sviluppo della Chiesa nella Polonia liberata dall'occupazione tedesca e fa cenno all'attività pastorale degli amministratori apostolici negli ex Territori tedeschi, notando però che il governo polacco comunista non accetta queste nomine, tanto più dopo l'unilaterale rottura del Concordato avvenuta il 12 settembre 1945. Inoltre descrive minuziosamente le circostanze dell'affidamento dei territori ex cecoslovacchi agli Amministratori Apostolici di Opole e Wrocław e illustra in dettaglio la situazione ecclesiastica dei territori sul confine orientale; infine commenta il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri sulla rottura del concordato. Anche del contenuto di questo scritto fu informato Pio XII.

Solo questi due documenti confutano inequivocabilmente sia l'accusa tedesca che il primate non sarebbe stato munito delle "specialissime facoltà pontificie" riguardanti tutti gli ex territori tedeschi (non solo per la vecchia Polonia), sia l'altra accusa che la Sede Apostolica fosse stata all'oscuro delle decisioni prese dal primate.

La problematicità di tutta questa importante vicenda sta nella interpretazione delle facoltà sotto l'aspetto giuridico e formale. Purtroppo non sapremo mai ciò che disse Tardini nel corso del colloquio personale con Hlond prima della sua partenza da Roma per la Polonia, sempre in relazione all'applicazione di queste prerogative pontificie, ma sappiamo con certezza che se ne è parlato. Senza dilungarci – poiché la questione è spiegata a sufficienza nella *Positio* –, possiamo oggi affermare che non c'è dubbio che dal punto di vista giuridico il primate fosse andato oltre la lettera delle facoltà concesse, ma nel contempo non si potrà mai prescindere dalle circostanze storiche nelle quali dovette affrontare la riorganizzazione ecclesiastica nella nuova e crudele situazione geopolitica europea: affermare che tali circostanze fossero estremamente difficili sarebbe dire davvero poco.

Per difendere la Santa Sede e Pio XII, dagli attacchi sempre più perversi combinati dai comunisti sovietici e polacchi in Polonia, nonché in altri Paesi inglobati nell'Unione Sovietica come satelliti, come pure da quelli mossi in alcuni ambienti tedeschi, Hlond si era caricato di tutte le responsabilità: un atto che parla della grandezza del suo spirito e del suo amore verso la Chiesa cattolica e verso il papa.

Tutta questa problematica è esposta in modo più che esauriente nel sesto capitolo del primo volume della *Positio* – nelle pagine 453-502 – corredato dalla documentazione inerente alla vicenda (cf pagine 503-602).

Per concludere, è doveroso far cenno alla questione epistemologica, perché purtroppo la maggior parte degli accusatori non sa – senza far supporre che non vogliono saperlo – il significato del termine *ad nutum Sanctae*



*Sedis* e perciò parlano di *riorganizzazione definitiva* delle circoscrizioni ecclesiastiche; mentre questo termine esprime, dal punto di vista giuridico, una sistemazione provvisoria in attesa di quella definitiva.

### **3. Una considerazione in riferimento alla sottovalutazione dell'Unione Sovietica come promotore estremamente pericoloso del dominio comunista nel mondo**

Nel formulare il giudizio sulle azioni di Hlond deve essere considerata non solo la complicatissima cornice storica relativa alla Polonia e alla Germania, ma è indispensabile tenere presente un più ampio quadro storiografico europeo e mondiale. Confrontandosi con questo più ampio contesto colpisce la tendenza di alcune pubblicazioni di lingua tedesca a sottovalutare il reale pericolo costituito dall'Unione Sovietica non solo per la Polonia cattolica e per l'Europa, ma per l'umanità intera. Alcuni autori si concentrano quasi ossessivamente sulle conseguenze disastrose subite dai cittadini tedeschi, senza tenere conto dei molti più gravi danni patiti da altre nazioni in seguito alla seconda guerra mondiale. Lo studioso Witold Zahorski afferma:

"Infine, per poter capire la tragedia vissuta dallo Stato polacco e dai suoi abitanti, ed il contesto nel quale la Chiesa polacca dovrà vivere e sopravvivere, basta ricordare alcune cifre estremamente significative: se l'Unione Sovietica ha perso il 12,4% della sua popolazione durante la Seconda Guerra Mondiale, questo tasso raggiunge il 10,8% per la Jugoslavia, l'8,4% per la Germania, il 4,3% per l'Ungheria, l'1,3% per la Francia, ma il 22% per la Polonia!"<sup>25</sup>.

A ciò si aggiunge anche una certa interpretazione, finalizzata a sminuire il ruolo dei principali attori che hanno causato tale cataclisma umano: in primo luogo la stessa Germania di Hitler e quindi l'Unione Sovietica di Stalin.

Oggi dopo la pubblicazione di tantissime ricerche, anche se si attende ancora un lavoro enorme di esplorazione archivistica, non persiste un minimo dubbio – ne fa cenno nella *Presentazione* il relatore Eszer<sup>26</sup>, e se ne parla in

<sup>25</sup> Witold ZAHORSKI, *Il primate di Polonia, cardinale August Hlond, in Francia (1940-1944)*, in Leszek KUK - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca: la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda*. [Prymas polski kard. August Hlond wobec wielkich konfliktów epoki: drugiej wojny światowej i zimnej wojny]. Roma, Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi 2012, p. 53.

<sup>26</sup> Il Relatore rimanda allo studio di "Diahistomat" e alla lettura delle famigerate "Lettere di Linguistica" di Stalin – *Positio*, I, p. II.

varie parti del primo e secondo volume della *Positio* – sulla reale pianificazione attuata dall'URSS, cioè l'eliminazione innanzitutto della Chiesa cattolica e quindi di altre confessioni cristiane dalla vita pubblica e dalla mente del singolo cittadino.

Senza entrare nel discorso del “dono profetico” del primate Hlond, egli come pochi fu capace di valutare la minaccia marxista per il futuro polacco, europeo e mondiale, addirittura ancora prima dello scoppio del conflitto<sup>27</sup>. Una convinzione esposta ed argomentata nel famoso documento intitolato *O katolickie zasady moralne* [Sui principi cattolici morali], pubblicato a Poznań il 29 febbraio 1936<sup>28</sup>. Perciò fu impensabile per Hlond un atteggiamento che ammettesse la possibilità di scendere a compromessi con il comunismo marxista. Nel documento affermava:

“Carissimi Diocesani, tra il cattolicesimo e il bolscevismo, tra l'etica cattolica e quella bolscevica è stabilito un grande abisso (Lc 16, 26). Non cerchiamo di battezzare il bolscevismo!”<sup>29</sup>.

Motivato da questa convinzione e consapevole delle grandi sofferenze di milioni di civili tedeschi, polacchi e di altre nazionalità, a guerra conclusa Hlond non si lasciò paralizzare dall'indescrivibile drammaticità del momento storico. Convinto che fosse arrivato il momento di reagire al dilagare del comunismo, era certo che solo il cattolicesimo sarebbe stato in grado di sconfiggerlo<sup>30</sup>. Per cui egli fece tutti gli sforzi possibili per la riconciliazione, nazionale e internazionale, necessaria per passare alla mobilitazione spirituale e operativa dei fedeli, che dovevano diventare protagonisti di un'opera apostolica efficace e dinamica, a cominciare da quelli espulsi dai territori polacchi orientali, passati all'Unione Sovietica, e insediati nei Territori occidentali e settentrionali, ex germanici.

<sup>27</sup> Si rimanda al capitolo *L'esplicita condanna del comunismo sovietico e del nazional-socialismo tedesco come pericoli per l'umanità* del saggio di Stanisław ZIMNIAK, *La posizione del primate Hlond nei confronti dei totalitarismi tedesco e sovietico*, in L. KUK - S. ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond...*, pp. 91-96.

<sup>28</sup> “Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Gnieźnieńskiej i Poznańskiej” 51/4 (1936) 113-129.

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> “Soltanto l'etica cattolica ha in sé elementi in grado di contrastare efficacemente l'etica bolscevica. Questi due sistemi sono diametralmente opposti. Qualunque altra etica, specialmente una di quelle che rimuovono Dio dalla morale, o che mirano ad addomesticare l'animale insito nell'uomo, non resiste alla pressione dell'etica bolscevica che ha eliminato completamente Dio dalla vita e, nell'uomo, tollera solo lo schiavo e l'animale”. In “Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Gnieźnieńskiej i Poznańskiej” 51/4 (1936) 113-129.

Egli si fece promotore instancabile di una mobilitazione pastorale a livello nazionale che si dimostrò estremamente efficace, perché infuse nei polacchi la capacità di non cedere alla tentazione di una resistenza solo passiva, ma li motivò a prendere in mano il proprio futuro, lasciandosi guidare da un deciso spirito costruttivo. Grazie a tale strategia pastorale, la Polonia rimase uno dei Paesi del blocco sovietico in cui la Chiesa cattolica continuò a godere una certa libertà ed autonomia<sup>31</sup>.

Per comprendere ancora meglio la lungimiranza di Hlond e misurare tutta la consistenza del suo operato, è necessario confrontarsi con le vicissitudini della Chiesa cattolica, dell'Ortodossia e delle Chiese protestanti che si sono trovate sotto la cappa del potere sovietico. Infatti nessuna di queste chiese, tranne la Chiesa cattolica in Polonia, ha potuto svolgere la propria missione senza essere rigorosamente delimitata, ispezionata, martoriata e, soprattutto, governata dall'apparato centrale comunista dei relativi stati. Oggi si può fare questo confronto storiografico grazie alle recentissime ricerche che offrono un panorama europeo con una specifica attenzione all'Europa centro-orientale e all'Unione Sovietica.

È da notare che questi studi, di seguito elencati, contengono una bibliografia molto ampia sul comportamento del comunismo sovietico nei confronti non solo delle Chiese cristiane, ma anche di intere popolazioni e di persone.

1. Jerzy PIETRZAK, *Pełnia prymasostwa. Ostatnie lata prymasa Polski kardynała Augusta Hlonda 1945-1948*. Z przedmową Prymasa Polski Kardynała Józefa Glempa [Pienezza primaziale. Ultimi anni del primate di Polonia August Cardinale Hlond 1945-1948. Con la prefazione del primate di Polonia Cardinale Józef Glemp]. Poznań, Wydawnictwo Poznańskie 2009, vol. I: 1-542 p.; vol. II: 543-1007 p.
2. Leszek KUK – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond di fronte ai grandi conflitti dell'epoca: la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda / Prymas polski kard. August Hlond wobec wielkich konfliktów epoki: drugiej wojny światowej i zimnej wojny*. Roma, Accademia Polacca delle Scienze Biblioteca e Centro di Studi 2012, 261 p.
3. Robert ŻUREK, *Die katholische Kirche Polens und die „Wiedergewonnenen Gebiete“ 1945-1948*. (= Die Deutschen und das östliche Europa.

<sup>31</sup> Qui si rimanda al recente saggio di Jerzy PIETRZAK, *Il cardinale August Hlond e la sua missione politico-pastorale negli anni 1945-1948*, in Jan MIKRUT (a cura di), *Testimoni della fede. Esperienze personali e collettive dei cattolici in Europa centro-orientale sotto il regime comunista*. Verona, Il Segno dei Gabrielli editori 2017, pp. 671-689.

- Studien und Quellen - Bd. 12). Frankfurt am Main, Peter Lang Edition 2014, 858 p.
4. Robert ŻUREK, *Kościół Rzymskokatolicki w Polsce wobec Ziem Zachodnich i Północnych 1945-1948* [La Chiesa cattolica romana in Polonia di fronte ai Territori Occidentali e Settentrionali 1945-1948]. (= Instytut Pamięci Narodowej. Komisja Ścigania Zbrodni Przeciwko Narodowi Polskiemu). Wydawnictwo Diecezjalne i Drukarnia w Sandomierzu, Szczecin-Warszawa-Wrocław 2015, 614 p.
  5. Giovanni CODEVILLA, *Storia della Russia e dei Paesi limitrofi. Chiesa e Impero. Vol. III. L'impero sovietico (1917-1990)*. Milano, Jaca Book 2016.
  6. Jan MIKRUT (a cura di), *La Chiesa cattolica e il comunismo in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica*. Prefazione del cardinale Miłosław Vlk. Verona, Il Segno dei Gabrielli editori 2017, 797 p.
  7. Jan MIKRUT (a cura di), *Testimoni della fede. Esperienze personali e collettive dei cattolici in Europa centro-orientale sotto il regime comunista*. Prefazione del cardinale Christoph Schönborn. Verona, Il Segno dei Gabrielli editori 2017, 1243 p.

### 3.1. *Una nota che parla più di ogni altra cosa*

Sembra oltrepassare ogni immaginazione umana quello che in soli due anni (1937-1939) fu perpetrato dal regime comunista sovietico nei confronti della Chiesa ortodossa russa. Riportiamo qui solo questa nota quantitativa inerente alla persecuzione dell'Ortodossia nell'Unione Sovietica, che ancora oggi costituisce un “grido degli innocenti” per l'opinione mondiale, la quale fin troppo ha dimenticato – e purtroppo sta ancora sorvolando – questo martirio dei cristiani ortodossi. Ecco i dati quantitativi riportati da Giovanni Sale nel suo saggio uscito su “La Civiltà Cattolica”.

“Secondo i dati forniti dalla Commissione per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche, solo nel 1937 si contano 136.900 religiosi ortodossi arrestati, di cui 83.000 fucilati. Ad essi, nel periodo 1938-1939, vanno aggiunti 29.800 sacerdoti, dei quali 22.400 fucilati. Dal 1917 al 1935 risultano uccisi 242 vescovi ortodossi”<sup>32</sup>.

<sup>32</sup> Giovanni SALE, *Storia della Russia Ortodossa*, in “La Civiltà Cattolica” 17 giu/1 lug 2017, p. 585. L'autore del saggio, in cui si trova la citazione riportata nel testo, rimanda al libro di V. PERI, *Società civile e Chiesa in Ucraina (1939-1959)*, in Adalberto MAINARDI (a cura di), *La notte della Chiesa russa*. Magnano (Bi), Qiqajon 2000, p. 89.

Di fronte a questa crudeltà del regime sovietico ogni commento è superfluo. Tuttavia ci serve per comprendere meglio la gravità della situazione della Chiesa cattolica in Polonia, come nel 1939 abbandonata da tutti gli alleati, che lasciarono divenisse un Paese satellite di Mosca, nel quale la sovranità dei cittadini e la loro indipendenza statale sono rimasti una "parola vuota".

### *3.2. Nota relativa alla Chiesa greco-cattolica dietro la Cortina di ferro: l'Unione Sovietica e altri satelliti di Mosca*

Senza entrare nei dettagli, qui basta ricordare una storia altamente dolorosa e disumana, cioè il trattamento della Chiesa greco-cattolica da parte dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti. Sulla tragica vicenda di questa Chiesa risulta più che chiaro che la politica comunista mirava a isolarla rompendo qualunque legame con la Santa Sede: l'influenza del Vaticano doveva essere annientata. Il primo passo in tale senso fu la soppressione violenta della Chiesa greco-cattolica nel 1946 nella cosiddetta Repubblica Sovietica dell'Ucraina e la sua forzata aggregazione all'Ortodossia: una operazione predisposta da Mosca ai fini della politica comunista nei confronti del cristianesimo. Uno dei maggiori studiosi dell'Ortodossia, Giovanni Codevilla, afferma:

"Non è certo casuale, infatti, che, in contemporanea con l'opera del Governo volta a rafforzare la COR [Chiesa Ortodossa Russa], si assista all'azione dello Stato, suffragata dal Patriarcato di Mosca, diretta a screditare il prestigio della Chiesa cattolica nel mondo e segnatamente nell'Unione Sovietica e nelle sue nuove aree di influenza, mediante la soppressione forzata e violenta della Chiesa greco-cattolica in Ucraina (1946), Romania (1948), Transcarpazia (1949) e Slovacchia (1950)"<sup>33</sup>.

Questi dati costituiscono una ulteriore conferma dell'ideologia atea che affermava la lotta graduale, ma risoluta, dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti nei confronti della Chiesa cattolica romana.

<sup>33</sup> Giovanni CODEVILLA, *Dallo scontro all'incontro. 1917-1997: ottanta anni di politica ecclesiastica russa*, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale". Rivista telematica ([www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it)), n. 2/2015 (19 gennaio 2015) 58.

#### 4. Il dubbio espresso riguardante la pratica eroica delle virtù della prudenza e della giustizia

La perplessità formulata in relazione alla pratica eroica della prudenza e della giustizia da parte di Hlond, in modo particolare dal Voto VI (p. 87)<sup>34</sup>, è principalmente legata alla questione della costituzione degli amministratori apostolici *ad nutum Sanctae Sedis* nei Territori ex tedeschi, in forza delle “specialissime facoltà pontificie”. Anche se queste azioni apostoliche di Hlond sono state già esaminate alla luce della documentazione presentata nel sesto capitolo della *Positio*<sup>35</sup>, tuttavia si possono ulteriormente spiegare.

Una delle cause delle perplessità avanzate in merito è da rinvenire nel fatto che il nuovo quadro storico-politico sorto dalle tre Conferenze tenute nel 1943-1945 dai cosiddetti “Tre Grandi” della seconda guerra mondiale (Iosif Stalin, Franklin Delano Roosevelt<sup>36</sup> e Winston Churchill) non sia stato percepito a sufficienza nella sua gravità circa il nuovo assetto politico europeo, con i drammatici effetti per le popolazioni civili espulse, polacche, tedesche e di altre nazionalità.

Come purtroppo accade sovente nella storia umana, i cambiamenti imposti dall’alto hanno richiesto un pesantissimo tributo di sofferenze da parte delle innocenti popolazioni civili. Questo aspetto va necessariamente tenuto presente per una più corretta comprensione delle decisioni prese dal primate di Polonia.

Già nella Conferenza di Teheran, svoltasi dal 28 novembre al 1 dicembre 1943, furono delineati i confini della Polonia, con il consenso degli anglosassoni per far avanzare le frontiere dell’URSS verso ovest<sup>37</sup>. Nella seconda Conferenza, tenuta dal 4 all’11 febbraio 1945 a Jalta<sup>38</sup>, fu confermato l’orientamento precedente e vennero inoltre prese ulteriori decisioni sull’assetto futuro della Polonia. Nel corso della terza Conferenza, svoltasi dal 17 luglio al 2 agosto 1945 a Potsdam, furono stabiliti i confini tra Polonia e Germania sulla linea Oder-Neisse, decidendo che tutta la popolazione tedesca presente nei territori divenuti polacchi, cecoslovacchi e ungheresi, dovesse essere espulsa ed assorbita dalla Germania<sup>39</sup>. Notiamo bene che queste risoluzioni

<sup>34</sup> *Relatio*, p. 87.

<sup>35</sup> *Positio*, I, pp. 453-602.

<sup>36</sup> Alla conferenza di Potsdam gli USA non furono rappresentati più da Franklin Delano Roosevelt (deceduto il 12 aprile 1945), ma dal nuovo presidente Harry S. Truman.

<sup>37</sup> Qui non ci occupiamo della ricca letteratura su questa conferenza, basta un semplice rimando a: Wikipedia. L’enciclopedia libera – data di consultazione – 18 luglio 2017.

<sup>38</sup> *Ibid.*

<sup>39</sup> *Ibid.*

furono prese sempre dai soli vincitori: gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e l'Unione Sovietica.

Per una ulteriore comprensione del clima che si era instaurato, soprattutto nell'animo dei polacchi, si deve considerare che la Polonia fu esclusa dalla partecipazione sia consultiva che attiva e decisiva in tutte le tre conferenze. E si trattava di un Paese che aveva subito le più gravi perdite umane (come è stato già indicato, si tratta di oltre 5 milioni cittadini, tra cui più di due milioni ebrei polacchi)<sup>40</sup> e che, occupato per quasi sei anni dall'invasore tedesco, era stato trattato in modo disumano in tutti i settori della vita civile ed ecclesiale.

È doveroso ricordare l'olocausto di circa 3.000 tra sacerdoti, religiosi e religiose trucidati dai tedeschi, soprattutto in campi di concentramento o di sterminio, fucilati o deceduti in seguito alle sevizie ricevute nelle prigioni. Fu un atto di barbarie senza precedenti nella storia della Chiesa cattolica in Polonia<sup>41</sup>. A ciò si aggiunga ancora un altro importante dato, che fu totalmente disatteso, per non dire ignorato, dai "Tre Grandi" della seconda guerra mondiale: il reale contributo di sangue dell'esercito polacco, che combatté su tutti i fronti europei (e anche in Africa), nella lotta contro la Germania di Hitler.

Perciò il giudizio circa l'esercizio delle virtù della prudenza e della giustizia da parte di Hlond non potrà mai prescindere dal quadro politico oscuro e complesso del tempo. Egli avrebbe potuto fare qualche dichiarazione di protesta, ma nessuno dei vincitori l'avrebbe ascoltato, né avrebbe potuto mutare il corso della storia, come i decenni successivi hanno confermato accettando come inevitabile quell'assetto geopolitico "frutto amaro" delle tre Conferenze.

Da ciò risulta giusta e prudente la strada intrapresa dal primate: concentrarsi sulla riorganizzazione dell'attività pastorale nei Territori occidentali e settentrionali, nominando amministratori apostolici *ad nutum Sanctae Sedis* con l'obbligo di curare tutti i fedeli, compresi i cattolici tedeschi rimasti, dei quali fu rispettata la lingua materna, mentre il regime comunista polacco vietava l'uso della lingua tedesca nella vita pubblica. È doveroso inoltre sottolineare che Hlond intraprese i primi passi per la regolazione della vita ecclesia-

<sup>40</sup> Cf Witold ZAHORSKI, *Il primate di Polonia, cardinale August Hlond, in Francia (1940-1944)*, in L. KUK - S. ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond...*, p. 53.

<sup>41</sup> Si veda Wiktor JACEWICZ - Jan WOŚ, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945* [Martirológio del clero polacco di rito cattolico-romano durante l'occupazione nazista negli anni 1939-1945]. Warszawa 1977; Zygmunt ZIELIŃSKI, *Kościół w Polsce 1944-2002* [La Chiesa in Polonia 1944-2002]. Radom, Polskie Wydawnictwo Encyklopedyczne 2003, p. 55.

stica dopo aver appreso le deliberazioni conclusive della Conferenza di Potsdam, quindi dopo il 2 agosto 1945.

L'urgenza estrema di agire pastoralmente – e ciò sarebbe stato possibile solo in base alle legittime strutture ecclesiastiche – si mostrò fondamentale di fronte al fatto che il nuovo regime comunista imposto alla Polonia da Stalin (riconosciuto alla fine di giugno 1945 anche dagli Stati Uniti d'America, dal Regno Unito e più tardi dalla Francia: ciò equivaleva a togliere qualunque possibilità di ritorno al governo polacco in esilio a Londra) stava già continuando da tempo a seminare confusione tra i polacchi cattolici portati nei Territori occidentali e settentrionali, al fine di delegittimare la valenza spirituale, morale e orientativa della Chiesa cattolica, mentre già i beni ecclesiastici venivano utilizzati dal potere statale contro la volontà dei legittimi proprietari.

Fu inoltre evidente al cardinale e agli altri vescovi polacchi che nessuna azione pastorale avrebbe potuto essere realizzata dalle autorità ecclesiastiche di nazionalità tedesca. Infatti il regime comunista polacco non avrebbe mai accettato la giurisdizione canonica esercitata dai prelati tedeschi sulla popolazione polacca, anzi si stavano già preparando ad arte processi per screditarli o, addirittura incarcerarli: l'esempio più eclatante è quello del vescovo di Danzica, monsignor Maria Splett che era già incarcerato. Deve anche essere considerato il potente sentimento antitedesco, imbevuto in molti casi di odio, che veniva sostenuto e appositamente istigato di continuo dal regime comunista polacco tramite la stampa e altri mezzi di comunicazione sociale.

Qui è doveroso fare anche cenno a ciò che alcuni avversari di Hlond – tra cui alcuni vescovi e pastori provenienti sempre da gruppi tedeschi espulsi dagli ex territori germanici<sup>42</sup> – non erano disposti a riconoscere in nessun caso, cioè che, malgrado alcuni difetti formali, l'azione del primate era stata sempre primariamente motivata dalla sua premura evangelica per la salvezza delle anime, la *suprema lex* per la Chiesa cattolica<sup>43</sup>. La valutazione di questi personaggi è invece dominata da un'interpretazione essenzialmente politica, per cui in quella contingenza storica né la Chiesa cattolica nel suo insieme, né tanto meno la singola persona di un cardinale potevano avere un minimo influsso. In

<sup>42</sup> Si rimanda a un articolo recente apparso in tre lingue che rispecchia un po' l'atteggiamento di questo ambiente: Rudolf GRULICH, *Kardynał August Hlond aus deutscher Sicht*, in L. KUK - S. ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond...*, pp. 183-195. La traduzione italiana: Rudolf GRULICH, *Il cardinale August Hlond visto dalla prospettiva tedesca*, in *Ibid.*, pp. 158-169; la versione in lingua polacca: Rudolf GRULICH *Kardynał August Hlond widziany oczami Niemców*, in *Ibid.*, pp. 170-182.

<sup>43</sup> Il principio secondo cui *salus animarum suprema lex* è il fondamento non solo del diritto canonico, ma della vita spirituale di ogni battezzato, che deve avere come regola irrinunciabile di azione la salvezza della propria anima.



un sistema politico comunista poi, integralmente ispirato all'ateismo marxista, ad un pastore non rimaneva altro che puntare, dove fosse ancora possibile, sul rinnovo della forza spirituale dei fedeli, creando quanto prima le basi, comprese quelle strutturali, per un rilancio della vita parrocchiale sotto la guida di vescovi e sacerdoti proposti dalla legittima autorità ecclesiastica.

A tale metodo di azione il primate Hlond si sentì spinto dalla sua incommensurabile fede, espressa nella famosa lettera pastorale, pubblicata già nel 1936, in cui scrisse: "nella lotta ideale contro la rivoluzione bolscevica solo il cattolicesimo è invincibile"<sup>44</sup>. La storia gli diede pienamente ragione.

Per la piena comprensione della prudente e giusta azione del primate, va quindi considerata la sua capacità di rispondere subito all'estrema urgenza del rilancio dell'attività pastorale in Polonia, al fine di guarire le profonde ferite e riportare la riconciliazione in un Paese così duramente calpestato nella sua dignità, come mai in tutta la sua storia millenaria, dagli occupanti tedeschi e sovietici, tradito da tutti gli alleati, prima e dopo il secondo conflitto mondiale, ritrovatosi infine ad essere un satellite di Mosca.

Come non bastasse tutto questo, la Polonia veniva messa a una prova storica di fedeltà tra il governo legittimo, che si trovava a Londra, e quello comunista instaurato il 22 luglio 1944 da Stalin (si noti bene: ancor prima della fine della seconda guerra mondiale). Era una posizione politica a dir poco drammatica, che scatenò una "guerra fratricida" e seminò tantissime vittime tra i polacchi, in grande maggioranza oppositori del regime comunista loro imposto, creando un clima di tensione morale, psicologica e sociale arrivata ai limiti della sopportazione umana<sup>45</sup>.

In questo clima di terribile confusione si inserisce in modo eccellente, come segno di giustizia e prudenza pastorale, ispirata dalla carità di Cristo che tutti perdonò, la lettera pastorale del cardinale Hlond: *Do ludności Ziem Odzyskanych* [Alla popolazione dei Territori occidentali e settentrionali]. Warszawa, 24 maggio 1948. Anche se il testo ha una nota universale, è sotteso dall'esigenza di una pacificazione con la Germania e anche con l'Unione Sovietica. La lettera ribadisce fortemente la necessità di perdonare tutti i mali subiti e di rifiutare categoricamente le proposte basate sull'odio e sulla vendetta.

<sup>44</sup> *O katolickie zasady moralne* [Sui principi cattolici morali], pubblicato a Poznań il 29 febbraio 1936, in "Miesięcznik Kościelny Archidiecezji Gnieźnieńskiej i Poznańskiej" 51/4 (1936) 113-129.

<sup>45</sup> Alcuni dati relativi alla nuova situazione socio-politica si vedano in Z. ZIELIŃSKI, *Kościół w Polsce...*, p. 24ss; Tomasz SERWATKA, *Koncepcje społeczno-polityczne Prymasa Polski Augusta Hlonda (1926-1948)* [Idee socio-politiche del primate di Polonia Augusto Hlond (1926-1948)]. Poznań, Hlondianum 2006, p. 169ss.

“Da parte nostra, seguendo i principi dell’etica cristiana che devono governare la vita internazionale, vogliamo sinceramente vivere d’accordo con tutti, nell’umana fratellanza. Vogliamo buone relazioni con i vicini, basate su reciproca fiducia. Abbiamo perdonato molto, moltissimo. E oggi, ancora una volta perdoniamo tutto. Rinunciamo all’odio. Non cerchiamo vendette. Vogliamo essere un fattore attivo dell’ordine internazionale, dell’avvicinamento e della collaborazione di tutta l’umanità. Però ci aspettiamo che i costruttori del nuovo mondo riconoscano e prendano nella dovuta considerazione la nostra buona volontà, i diritti della nazione polacca e il suo contributo morale – non solo quello di sangue – alla vittoria sulla violenza e sopraffazione”<sup>46</sup>.

Tenendo ben presente tutto questo in riferimento all’esercizio delle virtù di prudenza e di giustizia, rimane sotto tanti aspetti importante il fatto che il primate Hlond, prima di prendere decisioni sulla nomina degli amministratori apostolici *ad nutum Sanctae Sedis*, volle di propria iniziativa lasciarsi consigliare e illuminare dai più autorevoli vescovi dell’epoca<sup>47</sup>. Infatti il primate incontrò alcune volte il metropolita principe Adam Sapieha, arcivescovo di Cracovia, inoltre mons. Teodor Kubina<sup>48</sup>, vescovo di Częstochowa, mons. Stanisław Adamski, vescovo di Katowice, e mons. Juliusz Bieniek, vescovo Ausiliare di Katowice<sup>49</sup>. Costoro avevano una conoscenza diretta di tutta l’atmosfera politica, sociale, culturale e soprattutto religiosa della Polonia e dei Paesi limitrofi. Tale elemento, quasi mai avvertito a sufficienza dagli avversari, testimonia una grande prudenza di azione e un forte senso di giustizia, affinché in una situazione di estrema emergenza si potessero dare le più opportune risposte pastorali, senza attendere tempi migliori.

<sup>46</sup> List pasterski *Do ludności Ziem Odzyskanych* [Alla popolazione dei Territori Occidentali e Settentrionali]. Warszawa, 24 maggio 1948, in “Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie” 32/6 (1948) 101-106.

<sup>47</sup> “A questo punto mi sono messo nuovamente in relazione con Sua Eccellenza Mons. Sapieha e consultai vari altri Vescovi per la scelta degli Amministratori Apostolici e per la delimitazione dei loro territori”: *Positio*, I, p. 518.

<sup>48</sup> “In una conferenza con Sue Eccellenze Mons. Sapieha e Mons. Kubina si venne alla conclusione, che bisogna quanto prima inviarti un Amministratore Apostolico, che restituisca l’ordine, il diritto e la disciplina”: *Positio*, I, p. 515. “Tutto considerato, la questione si presentava coi tipici caratteri del caso di confini mutatisi, nel quale per il bene delle anime la Santa Sede suole istituire Amministratori Apostolici. Siccome non ci fu verso di mettersi in contatto con Sua Eccellenza Mons. Preysing, d’accordo con Sua Eccellenza Mons. Sapieha mi decisi a tale misura. Quando finalmente si prestò la prima occasione di un corriere sicuro per Berlino, con lettera del 20 agosto, di cui allego copia, ne informai Sua Eccellenza Monsignor Vescovo”: *Positio*, I, p. 517. “Dopo aver consultato Sua Eccellenza Mons. Sapieha, di cui ammiro sempre più la saggia e matura mente ecclesiastica, m’indussi ad incorporare anche queste due enclavi alle Amministrazioni Apostoliche ultimamente erette”: *Positio*, I, p. 527.

<sup>49</sup> *Positio*, I, p. 463.

Il primate Hlond, dunque, non agì in modo né autonomo né arbitrario; al contrario, cercò e trovò la corresponsabilità da parte di altri vescovi, anche se le decisioni spettavano a lui. Non vanno a tal proposito dimenticati i ripetuti tentativi per raggiungere di persona o tramite lettera gli ordinari tedeschi che erano investiti della giurisdizione sui territori recuperati, prima di procedere alla nomina degli amministratori apostolici *ad nutum Sanctae Sedis*<sup>50</sup>. Si trattava di ottenere una formale rinuncia alla giurisdizione da parte di coloro che l'avevano esercitata fino a quel momento: ci riuscì, anche se non sempre in modo soddisfacente dal punto di vista formale.

In questo contesto assume rilevanza il comportamento del regime comunista polacco di fronte alla nomina degli amministratori apostolici, con il deciso rifiuto dell'8 settembre 1945 di dichiarare valide le nomine fatte da Hlond<sup>51</sup>. I nuovi padroni della Polonia si sentirono non solo scavalcati nella riorganizzazione nei Territori occidentali e settentrionali, ma videro vanificati i loro piani per nominare candidati di loro gradimento che difficilmente sarebbero mai stati accettati dal primate. In risposta all'accusa della presunta infrazione del Concordato sollevata da parte del governo comunista, il primate osservò che il Concordato tra la Santa Sede e la Polonia non prescriveva la consultazione e, tanto meno, il *placet* del governo per la nomina degli Amministratori Apostolici *ad nutum Sanctae Sedis*. Poi all'accusa del governo comunista di non aver nominato i vescovi residenziali (ordinari) nelle ex terre tedesche, il cardinale rispose che per tale soluzione era necessario attendere la conferenza internazionale, nel corso della quale sarebbero dovuti essere ratificati i trattati di pace<sup>52</sup>.

Senza entrare nei dettagli di queste vicende, risulta però evidente che i comunisti al potere cercavano un pretesto per giustificare la già pianificata rottura del Concordato con la Santa Sede, come infatti avvenne il 12 settembre 1945. Con questo atto venivano allo scoperto i piani contro la Chiesa cattolica, preparati già da tempo e inseriti nella strategia del suo graduale isolamento, della campagna contro Pio XII per screditare il suo ruolo di guida universale nei cuori dei fedeli polacchi, nella prospettiva immediata di asservire al regime la Chiesa, per successivamente annientarla.

Le virtù di prudenza e giustizia nell'azione del primate Hlond dimostrano la loro vitalità, validità e la loro forza lungimirante; queste consistono

<sup>50</sup> Si veda Stanisław WILK, *Il cardinale August Hlond l'organizzatore di vita ecclesiale nella Polonia del dopoguerra. Le facoltà specialissime papali del primate per la Polonia (8 VII 1945)*, in L. KUK - S. ZIMNIAK (a cura di), *Il primate di Polonia card. Augusto Hlond...*, pp. 133-134; cf *Positio*, I, pp. 460-465.

<sup>51</sup> Cf J. PIETRZAK, *Pełnia prymasostwa. Ostatnie lata...*, I, pp. 77-81.

<sup>52</sup> Cf *ibid.*, p. 79.

effettivamente anche nel saper anticipare le decisioni, per non privarsi dello spazio necessario per affrontare in modo costruttivo la lotta tra la *civitas Dei* e la *civitas diaboli*.

## 5. La chiarificazione relativa ai voti religiosi e agli studi del Servo di Dio

Il voto VII, alla pagina 89, formula una perplessità inerente il percorso formativo religioso e intellettuale di Hlond<sup>53</sup>. Ci si chiede perché alla conclusione del noviziato emise subito i voti perpetui (3 ottobre 1897), senza i voti temporanei triennali.

Si deve riconoscere che il caso del novizio Hlond costituiva una eccezione, anche se le Costituzioni della Società Salesiana all'epoca vigenti prevedevano che alla fine del noviziato si potessero emettere i voti temporanei o perpetui<sup>54</sup>. Si presuppone che tale procedura venisse applicata in base al giudizio dei superiori, dopo aver sentito il giudizio del maestro dei novizi. A spiegare tale eccezione potrà aiutare il fatto che il giovane Hlond, prima che incominciasse il noviziato, aveva trascorso tre anni nelle case salesiane di Valsalice e Lombriasco. Di per sé questi due istituti scolastici fungevano da case di formazione per i futuri salesiani o sacerdoti secolari. Nella terminologia salesiana venivano chiamate aspirantato o postulantato. A conferma dell'indirizzo formativo di queste due case sta il fatto che molti allievi entravano nel noviziato salesiano o seguivano la strada del sacerdozio secolare.

Merita ancora tenere in conto che a quei tempi negli istituti salesiani si viveva con un'intensità oggi difficilmente immaginabile lo spirito della missione salesiana; soprattutto la figura del Fondatore brillava come modello di apostolo ed educatore dei tempi moderni in favore del mondo giovanile. Per spiegare il comportamento dei superiori salesiani verso il giovane Hlond entrarono in gioco anche le ricche doti personali e l'entusiasmo per don Bosco che in lui risaltavano. A conferma di una straordinaria maturazione intellettuale e spirituale del giovane polacco riportiamo l'opinione di uno dei più autorevoli educatori salesiani, don Giulio Barberis, catechista generale della Società Salesiana. Questi spiegava in una lettera al Procuratore generale, don Cesare Cagliero, le motivazioni della decisione di mandare il neoprofesso Hlond a Roma per studiare presso la Pontificia Università Gregoriana, addu-

<sup>53</sup> *Relatio*, p. 89.

<sup>54</sup> Bosco Giovanni, *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875*. Testi critici a cura di Francesco MOTTO. (= ISS – Fonti, Serie prima, 1). Roma, LAS 1982, p. 205.

cendo tra l'altro le seguenti motivazioni:

"Hlond Augusto è un polacco di molto ingegno, di molta virtù; riesce in tutto, è di un'indole invidiabile perché sempre allegro e non si offende mai di nulla"<sup>55</sup>.

Il giovane salesiano Hlond fu dunque mandato a Roma per completare il percorso formativo per l'ammissione al sacerdozio, con lo studio della filosofia e della teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Mentre egli era studente, nella sua Polonia i salesiani stavano attraversando una crisi molto seria a causa di don Bronisław Markiewicz. Questi fu mandato dal Rettore maggiore dei salesiani, don Michele Rua, per fondare nel 1892 la prima casa salesiana in una piccola località della Galizia chiamata Miejsce. Si tratta di una regione polacca che, dopo la spartizione della Polonia alla fine del Settecento, fu incorporata nell'Austria degli Asburgo. Don Markiewicz (qui non entriamo in particolari di questa vicenda) non solo decise nel 1897 di lasciare la Società salesiana, ma fondò una sua congregazione religiosa. Inizialmente volle chiamarla "Salesiani di stretta osservanza" in opposizione a quelli di Torino, poi la intitolò a San Michele Arcangelo.

Oggi don Markiewicz è beato e la sua congregazione fa parte della grande Famiglia salesiana<sup>56</sup>. Tuttavia in quel breve periodo storico il suo passo provocò tra le fila dei salesiani polacchi una specie di terremoto. A questa situazione estremamente delicata reagì in modo tempestivo don Michele Rua, istituendo nel 1898 una nuova presenza salesiana nella piccola città di Oświęcim, sempre nella medesima regione polacca. Per far funzionare e fiorire questa nuova iniziativa ci voleva personale salesiano locale, tanto più che il direttore della casa, don Emanuele Manassero<sup>57</sup>, era italiano e non parlava polacco. Questa complessa situazione complicata spiega perché il chierico salesiano A. Hlond, superato con successo l'esame il 10 luglio 1900 a conclusione dei suoi studi filosofici, dopo aver conseguito il titolo di "dottore", non

<sup>55</sup>ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, B713, lettera di G. Barberis a C. Cagliero dell'11 ottobre 1897. D'ora in poi si usa la sigla: ASC.

<sup>56</sup> Per l'approfondimento si rimanda al saggio di Stanisław WILK, *La realizzazione dello spirito salesiano da parte del Beato Bronisław Markiewicz, Fondatore dei Micheliti*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010, pp. 423-436.

<sup>57</sup> Il primo superiore fu il giovane salesiano polacco don Franciszek Trawiński, che però non fu ritenuto adeguato e venne quindi sostituito da don Manassero nella seconda metà del 1899; quindi dopo un solo anno si registrava un cambio all'importante ufficio di direzione della nuova casa.

poté incominciare il corso teologico. C'era urgenza di personale salesiano fidato da mandare ad Oświęcim e in lui i superiori riposero piena fiducia<sup>58</sup>.

La sua immediata disponibilità esprime la sua totale dedizione alla congregazione salesiana<sup>59</sup>. Appena arrivò in Polonia, ebbe numerosi incarichi: insegnante di varie materie nell'incipiente scuola salesiana, assistente degli studenti, segretario personale del direttore don Manassero, dirigente della banda musicale e del gruppo teatrale, ma soprattutto ebbe la piena responsabilità dell'edizione polacca del "Bollettino Salesiano", tradotto ogni mese e integrato con notizie locali. A tutto ciò si aggiunse l'obbligo di provvedere alla propria formazione teologica in vista della ordinazione sacerdotale.

Torniamo ancora sul titolo di "dottore", conseguito in modo legittimo alla Gregoriana, il quale equivaleva a un esame di maturità a conclusione di un liceo umanistico. Questo titolo non veniva riconosciuto dalle autorità scolastiche austriache. È una situazione che persiste ancora oggi in alcuni Paesi del mondo, nei quali i titoli conseguiti presso le università pontificie di Roma devono seguire un iter di riconoscimento da parte delle autorità di competenza. Ciò spiega perché il giovane salesiano Hlond dovette anche affrontare un esame di maturità, preparandosi per conto proprio, superandolo il 15 settembre 1904 a Leopoli (Lwów)<sup>60</sup>. In mezzo a tutti questi impegni il chierico doveva anche studiare teologia, per essere ammesso agli ordini minori e poi al Presbiterato. Poiché non aveva tempo per la regolare frequenza dei corsi, si decise che avrebbe studiato sotto la guida del proprio superiore per sostenere poi gli esami davanti alla commissione diocesana di Cracovia. Tutto dovette

<sup>58</sup> Ne troviamo testimonianza in una lettera a don Barberis, la sua "guida" spirituale prediletta: "In quanto alla mia destinazione per l'anno venturo, eccomi totalmente a sua disposizione. Basta che Lei mi dica che c'ha piacere che io vada in un posto, ed io mi stimerò fortunato di poterci andare: mi pare che non avrei alcuna difficoltà di andare anche tra i lebbrosi di Agua de Dios se Lei o qualche altro Superiore del Capitolo lo desiderasse": ASC B713, lettera di A. Hlond a G. Barberis del 2 luglio 1900, in *Positio*, I, p. 26.

<sup>59</sup> "Favorisca dirgli [a don E. Manassero] che io vado ad Oświęcim colle migliori intenzioni e con desideri di sacrificarmi ed ammazzarmi col lavoro. Non tema che io abbia a favorire partiti, e tanto meno quello di certuni che cercano con mormorazioni e lettere d'inspirare ai Salesiani di ottimo spirito un senso di patriottismo assurdo, che rovina tante vocazioni e mette ostacoli al vero progresso della causa salesiana nella povera nostra patria: io sarò stretto a D[on] Manassero e per mezzo di lui col Capitolo Superiore": ASC B713, lettera di A. Hlond a G. Barberis del 26 agosto 1900; in *Positio*, I, pp. 28-29.

<sup>60</sup> Che August Hlond superò tale esame è attestato dal seguente documento: *Świadectwo odejścia* [Certificato di congedo], N° Książeczki legitymacyjnej 3.475. L. 1034.909: Archivio della Postulazione della Società Salesiana, Via Marsala, 42 - Roma, copia. Si tratta di un documento del 1909 in cui il Rettore, insieme al Decano della Facoltà di Filosofia, dell'Università di Leopoli certifica la frequentazione del sac. August Hlond di codesta università nel semestre invernale (1908/1909) e in quello estivo (1908/1909).

andare bene, poiché il 23 settembre 1905, fu ordinato sacerdote dal vescovo Ausiliare di Cracovia, mons. Anatol Nowak.

In relazione alla formazione intellettuale e culturale di Hlond forse conviene qui far cenno al fatto che subito dopo l'ordinazione sacerdotale, previo permesso dei superiori, s'iscrisse alla prestigiosa Università Jagellonica di Cracovia. Mentre era cappellano al Rifugio "Principe Aleksander Lubomirski", tra gli apprendisti, negli anni 1905-1907 frequentò i corsi di letteratura polacca e tedesca alla Facoltà di Filosofia. E quando fu mandato a Przemyśl, nel sud della Galizia (Polonia), per fondare una nuova opera salesiana, continuò i suoi studi alla Università Jan Kazimierz di Leopoli (Lwów)<sup>61</sup>. Tuttavia non conseguì la laurea, perché nell'estate 1909 fu mandato a Vienna come direttore della nuova opera educativa salesiana fondata nella capitale asburgica. Anche in questa sede i superiori maggiori di Torino gli affidarono numerosi incarichi, che dovette mantenere, nonostante le richieste del suo Ispettore (superiore provinciale) don Pietro Tirone, affinché non perdesse vigore l'unico fiorente apostolato nell'ambiente di lingua tedesca.

## 6. Riepilogo: "Dai loro frutti li riconoscerete"<sup>62</sup>

Il crollo del comunismo ateo, sistema politico che aveva privato quasi la metà del mondo delle libertà proprie delle democrazie, è un dato storico. Alla sua caduta hanno contribuito, senz'altro, molte persone. In Polonia il cardinale Hlond, il cardinale Stefan Wyszyński<sup>63</sup> e papa Giovanni Paolo II sono indubbiamente tra gli artefici più eminenti della fine di questa ideologia.

<sup>61</sup> *Ibid.*

<sup>62</sup> Matteo 7,16-20: 16. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17. Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; 18. Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. 19. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. 20. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

Luca 6,43-45: 43. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. 44. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. 45. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

<sup>63</sup> Vale la pena ricordare che è stato il primate August Hlond a ordinare il sacerdote Stefan Wyszyński come vescovo di Lublin, il 12 maggio 1946, nel santuario della Madonna Nera di Jasna Góra (Częstochowa); significativo è inoltre che sul letto della morte il primate Hlond in una lettera a Pio XII aveva suggerito lo stesso Wyszyński, come suo successore. Da notare che Pio XII prese tale indicazione e appena dopo un mese dalla morte del cardinale Hlond, nel novembre 1948, la Chiesa cattolica ebbe già il nuovo primate.

La loro irremovibile fede nell'intercessione di Maria ha tenuto in vita la speranza cristiana del popolo di Dio, anzi, l'ha fatta rifiorire e resa efficace con atti concreti all'interno della società polacca, atti non violenti (si veda il caso del movimento "Solidarność", con quasi dieci milioni di iscritti), per la trasformazione e il rinnovamento morale dell'intera società. La loro influenza non può essere circoscritta alla sola Polonia, perché i loro nomi risuonano non solo in molti Paesi europei ma nel mondo intero. Anche grazie a loro fu innescato un processo di cambiamenti pacifici, coronato dalla caduta del muro di Berlino nel 1989. Grazie a ciò il papa poteva finalmente visitare anche altri Paesi dell'Europa orientale, un tempo condannati ad un totale isolamento politico, sociale e culturale, e alla durissima persecuzione religiosa. Tanto è vero che, recatosi nella Repubblica Ceca, Giovanni Paolo II poté sentire il Presidente della Repubblica Ceca Vaclav Havel parlare con grande commozione e gratitudine di un "miracolo".

Senza esagerazione, nella pacifica trasformazione dell'Europa dell'Est è possibile davvero vedere un "miracolo" in qualche modo attribuibile anche al primate Hlond, giacché fu Lui a trasmettere la salda fede nell'intercessione della Vergine Maria al suo successore cardinale Stefan Wyszyński e questi, a sua volta, al metropolita di Cracovia Karol Wojtyła, divenuto poi Giovanni Paolo II<sup>64</sup>.

In epilogo, e a riconferma di quanto profondamente fosse radicata nel cardinale Hlond la convinzione della vittoria della fede grazie all'intervento della Vergine Maria, si riferiscono qui le sue parole, rimaste sconosciute fino a poco tempo fa<sup>65</sup>. Il 10 gennaio 1948 il primate scrisse una lettera al vescovo di Bova Marina, monsignor Giuseppe Cognata (1885-1972)<sup>66</sup>. Nella lettera rin-

<sup>64</sup> Si riportano le parole che Giovanni Paolo II disse ai pellegrini Polacchi nell'Aula Paolo VI, all'indomani dell'inaugurazione del suo pontificato: "Non ci sarebbe sulla cattedra di Pietro questo papa polacco, che oggi pieno di timore di Dio, ma anche di fiducia, inizia un nuovo pontificato, se non ci fosse la Tua fede, che non ha indietreggiato dinanzi al carcere e alla sofferenza. Se non ci fosse la Tua eroica speranza, la Tua fiducia senza limiti nella Madre della Chiesa. Se non ci fosse Jasna Góra, e tutto il periodo della storia della Chiesa nella nostra Patria, unito al Tuo ministero di Vescovo e di primate". – GIOVANNI PAOLO II, *Conservate la fedeltà a Cristo, alla sua croce, alla Chiesa*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II. I. 1978*. Libreria Editrice Vaticana 1979, pp. 52-53.

<sup>65</sup> Si tratta di un documento rinvenuto recentemente e citato per la prima volta da Stanisław Zimniak nel suo libro: *"Dusza wybrana". Salezjański rodowód kardynala Augusta Hlonda Prymasa Polski* ["Anima Eletta". Le radici salesiane del cardinale August Hlond, primate di Polonia]. Warszawa - Rzym, Wydawnictwo Salezjańskie – Libreria Ateneo Salesiano 2003<sup>2</sup>, pp. 9-10.

<sup>66</sup> È importante sapere che i due erano legati da una profonda amicizia, sostenuta dalla condivisione di una grande devozione al Sacro Cuore di Gesù e della profonda venerazione della Vergine Maria Ausiliatrice dei Fedeli. Fu il cardinale A. Hlond, a consacrarlo vescovo il 23 aprile 1933 nella basilica del Sacro Cuore a Roma (al Castro Pretorio).



graziava il destinatario della sollecitudine per i polacchi e gli chiedeva anche di non smettere di pregare per la Polonia che era diventata un campo di battaglia contro i valori cristiani da parte del regime comunista imposto da Mosca:

“La ringrazio, Eccellenza, del ricordo della Polonia. Essa è [in] primissima linea. Magnifica ne è la resistenza spirituale. Voglia continuare a raccomandarci all’Immortale Re dei tempi ed alla Sua onnipotente Madre, la dolce Ausiliatrice dei Cristiani. Vedremo avvenimenti più grandi di Lepanto e Vienna”<sup>67</sup>.

Queste affermazioni devono essere lette alla luce degli eventi che hanno portato allo sgretolamento del cosiddetto “blocco dell’Est”. Sicuramente sembrano superare per l’importanza, e di gran lunga, la vittoria di Lepanto (1571) e quella di Vienna (1683), non solo per la ricaduta planetaria delle loro conseguenze, ma soprattutto per i mezzi adoperati per la più grande vittoria del Novecento.

Il crollo del sistema sovietico non è stato conseguenza di sanguinose battaglie fra eserciti. È stato un processo meravigliosamente pacifico, un processo che è partito dalla pubblica dichiarazione della fede nella dignità di ogni essere umano in quanto creatura di Dio; dovuto all’incrollabile fede nella potenza trasformatrice della Parola di Dio, una fede conformata all’esperienza e all’atteggiamento della Vergine Maria, per il bene di tutta l’umanità: questa fede in Gesù, l’unico Signore dell’uomo, deve essere proclamata in ogni circostanza storica.

Tra i numerosi sostenitori della necessità di proclamare la fede così configurata nei Paesi dietro la “cortina di ferro” si distinguono il cardinale August Hlond, il cardinale Stefan Wyszyński e Giovanni Paolo II. Recentemente papa Francesco ha dichiarato i primi due venerabili e ha proclamato Santo il suo predecessore. Il contributo di papa Wojtyła a questi cambiamenti è universalmente riconosciuto nel mondo politico. Basti ricordare che lo hanno detto e ribadito in diverse circostanze uomini politici come Giulio Andreotti (più volte primo ministro del governo italiano), Lech Wałęsa (uno dei fondatori della “Solidarność”, premio Nobel per la pace), Wojciech Jaruzelski (generale, segretario del partito comunista polacco e artefice della legge marziale) e Mikhail Gorbacev (l’ultimo presidente dell’URSS).

Riguardo, dunque, alla santità del primate August Hlond, essa deve essere soprattutto misurata con il carattere totale, assoluto della sua fede nel

Monsignor Cognata è fondatore delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, a Bova Marina (fondato l’8 dicembre 1933).

<sup>67</sup> ASC B441.

potere di Dio di trasformare le realtà temporali. Era la fede scaturita e nutrita dalla riflessione sull'atteggiamento di Maria di Nazaret, che diventa Madre della Nuova Alleanza perché crede nella potenza trasformatrice delle realtà umane che la Parola di Dio può esercitare. Quello del Hlond è un atteggiamento a cui, nonostante il passaggio di tanti anni, le nuove generazioni oggi possono ancora ispirarsi per il rinnovamento della propria fede<sup>68</sup>.

<sup>68</sup> Il testo dell'epilogo, eccetto un lieve aggiornamento, è stato preso da: Stanislaw ZIMNIAK, *L'incidenza della "profezia" mariana del Servo di Dio card. August Hlond nella vita apostolica dei Servi di Dio card. Stefan Wyszyński e Giovanni Paolo II*, in "Salesianum" 70 (2008) 313-316.